

Rassegna del 08/07/2015

SANITA' REGIONALE

08/07/15	Gazzetta del Sud	16 "Marrelli" e cliniche private va modificata la legge regionale	Costa Luana	1
08/07/15	Gazzetta del Sud	16 Nella équipe di Pompilio 4 persone di sua fiducia	...	2
08/07/15	Il Garantista Calabria	6 Salvate la soldatessa Dalila Nesci... - Ma ora salvate la compagna Nesci...	Colibri	3
08/07/15	Il Garantista Calabria	6 Caos Sanità, rioccupato l'ufficio del commissario	...	4
08/07/15	Il Garantista Calabria	6 "Oliverio pensa agli equilibri nel Pd e il settore ripiomba nell'emergenza"	...	5
08/07/15	La Provincia di Cosenza	5 A Catanzaro il polo oncologico	...	6
08/07/15	La Provincia di Cosenza	5 "Scura e urbani devono andarsene"	...	7
08/07/15	Quotidiano del Sud	6 Marrelli, Scura: "Cambiare la legge"	Cimino Laura	9
08/07/15	Quotidiano del Sud	6 Residenze socio-assistenziali verso il collasso	...	10
08/07/15	Quotidiano del Sud	6 Slogan e striscioni sotto la finestra di Scura	...	11
08/07/15	Quotidiano del Sud	15 "L'omissione e le difficoltà nel risalire alle cause della morte"	...	12
08/07/15	Quotidiano del Sud	1 Ma l'umanità si può imparare a Medicina?	Cvercillo Cristina	13

SANITA' LOCALE

08/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Prima l'interesse generale poi quello dei singoli	...	14
08/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 Nesci: non più rinviabile un'ispezione a garanzia dei pazienti	...	15
08/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 "La nostra terapia intensiva è operativa"	...	16
08/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Domani la sentenza sul caso della neonata	Stanizzi Rosario	17
08/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 A Catanzaro per il "Marrelli" come in una trasferta di calcio	...	18
08/07/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S) e i problemi della sanità: "Scura e urbani devono essere rimossi"	...	19
08/07/15	Giornale di Calabria	2 Il commissario alla sanità Scura dice no al Marrelli Hospital: la protesta prosegue	...	20
08/07/15	Giornale di Calabria	7 Mastroberoberto: "Notizie fuorvianti su cardiocirurgia della Mater Domini"	...	21
08/07/15	Il Garantista Catanzaro	26 Mastroberoberto: tutto nella norma, anche la mortalità	...	22
08/07/15	Il Garantista Catanzaro	26 Possibile l'integrazione tra le Aziende entro ottobre	...	23
08/07/15	Il Garantista Catanzaro	29 Centro trasfusioni Panedigrano sicuro: «Ancora bugie»	...	24
08/07/15	La Provincia di Cosenza	5 "Non conosco il contesto"	...	25
08/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Oncologia, il polo al Ciaccio	...	26
08/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Neonata morta domani la sentenza	...	27
08/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Assistenza sanitaria ai detenuti In carcere anche sezione disabili	Pometti Caterina	28
08/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Scura non cede, protesta a oltranza	Carvelli Giacinto	29
08/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Tra richieste di dimissioni e appelli al mantenimento dei servizi	...	30
08/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 Assistenza sanitaria ai detenuti In carcere anche sezione disabili	Pometti Caterina	31

08/07/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	32
08/07/15	Comunicazione agli Abbonati	1	33

Scintille all'incontro con il commissario Scura

"Marrelli" e cliniche private va modificata la legge regionale

**Scura: «Non firmo
il decreto
perché non ci sono
i presupposti
giuridici»**

**Regia romana ipotizzata
da Stasi dietro al diniego
all'autorizzazione**

**Luana Costa
CATANZARO**

Niente da fare per il Marrelli Hospital. Neppure le 400 persone giunte da Crotona con striscioni e fischiotti e la presenza in prima persona di tutto il gruppo imprenditoriale sotto la sede della struttura commissariale in via Buccarelli sono riuscite a sbloccare le sorti della clinica privata in attesa dell'autorizzazione a svolgere la sua attività. Ci sarà da attendere per ottenere il nulla osta all'apertura della struttura sanitaria, la quale dovrà ormai seguire l'iter che il commissario alla sanità Massimo Scura sta tracciando per tutte le 30 cliniche private calabresi in attesa di analogo autorizzazione. Il caso Marrelli non seguirà dunque una corsia preferenziale come auspicato dal gruppo imprenditoriale che ha sollecitato il rappresentante del governo a porre termine alla prolungata attesa. «Il decreto non lo firmo perché non ci sono i presupposti giuridici» ha detto Scura nel tesissimo incontro avuto con una rappresentanza della struttura sanitaria privata guidata dall'imprenditore Massimo Marrelli e con l'reggente della regione Calabria, Antonella Stasi. Subito scintille tra e l'imprenditore crotone-

Scura se, che ha accusato la struttura commissariale di addurre motivazioni "pretestuose" allo scopo di assecondare presunte lobby che, dietro "regia romana", vorrebbero continuare a mantenere intatta una mobilità passiva a tutto favore di altre regioni. I coniugi Marrelli hanno reso noto un documento in cui si attesta che la clinica privata è in possesso dell'autorizzazione alla realizzazione avuta con il subentro nella proprietà della precedente struttura. Atto non ritenuto sufficiente perché l'autorizzazione non risulta corredata dalla verifica di compatibilità con la rete territoriale rilasciata dalla Regione. Alla clinica non resta quindi che attendere la modifica dell'attuale legge regionale su accreditamenti e autorizzazioni che su impulso della struttura commissariale sarà recapitata al più presto al consiglio regionale. L'intenzione è disgiungere l'autorizzazione dall'accredimento permettendo così a strutture private di ottenere il nulla osta pur non uniformandosi al fabbisogno sanitario regionale e non ottenendo al contempo finanziamenti dal servizio sanitario. Hanno dato la loro adesione alla manifestazione i consiglieri regionali Domenico Tallini e Fausto Orsomarso. E la consigliera crotonese Flora Sculco: «Scura ed Urbani devono andarsene. Il tempo dei vicerè è passato». ◀



Il caso politico-sanitario della cardiocirurgia a Reggio

Nella équipe di Pompilio 4 persone di sua fiducia

**Baldo Esposito:
poco interessa che
questa struttura
sia gestita
con l'Università**

Il professionista il 14
sarà a Reggio
con il commissario Scura

CATANZARO

Sarà a Reggio martedì 14 luglio il cardiocirurgo professor Giulio Pompilio del centro cardiologico Monzino di Milano, indicato dal rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, prof. Aldo Quattrone, come primo operatore della cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliera reggina che sarà coordinata dall'Ateneo di Catanzaro. La mai attivata struttura cardiocirurgica degli Ospedali Riuniti infatti per poter aprire finalmente i battenti ha bisogno di una équipe che la faccia funzionare e che di certo non è semplice reperire. Il cardiocirurgo infatti non è un primario qualunque. Per operare ha bisogno di una squadra collaudata. Ecco perché Pompilio sarà affiancato da almeno quattro persone di sua fiducia, concordate comunque con l'Azienda ospedaliera reggina. Il 14 Pompilio, che per l'occasione sarà accompagnato anche dal commissario ad acta della sanità Massimo Scura, prenderà visione dalla struttura cardiocirurgica dei Riuniti per poi decidere se guidarla o meno.

Intanto in merito alle problematiche della cardiocirur-

gia, il consigliere regionale Baldo Esposito di Ncd ritiene che «istituire un terza cardiocirurgia in Calabria sia stata una scelta forzata e non condizionale in quanto non sostenuta da un adeguato rapporto tra numero di abitanti e numero di cardiocirurgie. Né può valere la logica - dice Esposito - nella decisione di istituire il Centro cuore a Reggio, delle attrezzature acquistate tempo fa ed oggi inutilizzate, perché le stesse potrebbero essere rimodulate nel loro utilizzo e pertanto non determinare un danno erariale». La politica, secondo Esposito, deve assumersi la responsabilità di dire che il Centro Cuore di Reggio deve essere istituito ed aperto. «Ai cittadini di Reggio - rimarca - interessa una cardiocirurgia funzionante, al fine di poter curarsi nel proprio territorio; poco interessa che questa cardiocirurgia sia gestita in accordo con l'Università di Catanzaro. Non spetta alla classe politica formulare giudizi sulle capacità professionali di chi sarà chiamato a gestire il reparto né come sia stato definito il percorso della scelta. Ingenerosa e generatrice di allarmismo è poi la considerazione che al Policlinico di Catanzaro non vi sia a supporto della cardiocirurgia una sala di terapia intensiva dedicata. Ritengo necessaria una appropriata riflessione sulla cardiocirurgia di Villa Sant'Anna. Temo che si voglia limitare la sua attività cardiocirurgica ad un servizio solo complementare al pubblico. (b.c.)



IL CORSIVO
SALVATE LA SOLDATESSA
DALILA NESCI...
COLIBRÌ A PAG 6

IL CORSIVO
MA ORA SALVATE
la compagna Nesci...

GRILLINA ALL'ATTACCO
*Dalla Bruno Bossio a Scura e Urbani
Finora non è riuscita a ottenere neanche una delle dimissioni richieste*

A questo punto la situazione è chiara: Dalila Nesci, la grillina del Vibonese eletta con la bellezza di 200 voti virtuali, non può essere più giudicata con i parametri della politica ma con quelli della sociologia e della psicologia. E sì, la sua passione per le dimissioni sta superando ogni limite, sta diventando vera e propria ossessione. A sole 24 ore di distanza della richiesta di dimissioni di Enza Bruno Bossio dall'Anti-mafia - che, detto per inciso, di voti alle primarie vere ne ha presi circa 10mila - la Nesci ieri ha chiesto la rimozione dei commissari alla sanità Scura e Urbani. Così: d'emblée.

E a noi piace immaginare la giovane Nesci che tra un cappuccino freddo alla buvette della Camera - regolarmente rendicontato, ci mancherebbe - e una chiacchierata con quel cuor giulivo di Di Battista - uno che voleva andare a trattare con quei simpaticoni dell'Isis, ed era il caso di mandarcelo - ecco tra l'una e l'altra cosa par di vederla, la si-

gnorina Nesci, che passa il tempo a sorteggiare l'epurato di turno. E se ieri è toccato alla Bossio, oggi è toccato a Scura e Urbani. Che poi, per avvantaggiarsi, avrebbe potuto giocarseli in giorni diversi... Ma è proprio questo il segno del sui disagio. Ma qui la psicologia ci viene in soccorso: è del tutto evidente che le sue non sono richieste di vere dimissioni - anche perché a memoria d'uomo non ne ha ottenuta neanche una - ma un grido d'allarme, una richiesta d'aiuto. E allora aiutiamola a uscire dal tunnel, salviamola dal buio che le eclissa il cuore e chiediamo le sue dimissioni. E' lei che ce lo sta chiedendo.

colibrì



LA PROTESTA

Caos Sanità, rioccupato l'ufficio del commissario

Iniziativa organizzata contro la mancata autorizzazione del "Marrelli hospital". Dopo l'incontro con Scura i componenti del comitato si sono incatenati alla porta d'ingresso. Tra i manifestanti il consigliere regionale Flora Sculco

Ancora una volta occupato l'ufficio del commissario alla Sanità calabrese. Il "blitz" di una ventina di lavoratori è partito ieri mattina a Catanzaro per dare un segnale tangibile di protesta contro la mancata autorizzazione al Marrelli hospital di Crotona.

Nelle stesse ore in cui la parlamentare grillina Dalila Nesci invoca a gran voce la rimozione dei vertici commissariali della Sanità (Massimo Scura e il vice Andrea Urbani) l'azione di protesta è stata intrapresa da un gruppo di persone facente parte di quasi mille manifestanti arrivati nel capoluogo dalla città pitagorica a bordo di 15 bus insieme ad altri giunti in auto da diverse parti della Calabria. I manifestanti - riporta anche l'Ansa - hanno anche occupato la strada provocando il blocco del traffico.

Dopo un incontro concesso da Massimo Scura, fermo nel ribadire l'impossibilità di firmare

l'autorizzazione, un gruppo composto anche da rappresentanti politici del Crotonese tra cui il consigliere regionale Flora Sculco e i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, hanno stazionato al primo piano del dipartimento Sanità. Tra loro anche Massimo Marrelli, proprietario del gruppo ed i componenti del Comitato Marrelli hospital che si sono incatenati alla porta dell'ufficio dell'ingegnere inviato dal Governo per portare un po' di serenità nel settore.

Il commissario, nel corso dell'incontro, ha spiegato che «il decreto di autorizzazione non si può firmare anche perché non ci sono posti previsti nella rete ospedaliera. Tuttavia stiamo lavorando ad una proposta di legge regionale per permettere all'ente di autorizzare i privati anche se non ci sono posti letto disponibili nella rete ospedaliera. Si tratterà solo di autorizzazione e non di accreditamento. Faccio il tifo per il Marrelli hospital».

Una soluzione, però, non gradita a Marrelli, secondo il quale si tratterebbe di «una idea fallimentare perché non c'è visione».

calabria@ilgarantista.it



SANITÀ/2

«Oliverio pensa agli equilibri nel Pd e il settore ripiomba nell'emergenza»



«Ci chiediamo dove siano finiti tutti quegli esponenti del Partito democratico che giravano per la Regione a promettere, irresponsabilmente, riaperture di ospedali, aeroporto di Sibari, assunzione dei ragazzi del programma stages, e protocolli vari nella più classica della tradizione della sinistra nostrana».

Il consigliere regionale del Misto Fausto Orsomaso trae spunto dalle ultime vicende per dare una nuova bacchettata al governatore Mario

Oliverio: «Abbiamo dovuto occupare il dipartimento della sanità per incalzare il governo sulla nomina del commissario che velocizzasse lo sblocco del turnover e la fase di discesa conquistata con il sacrificio dei calabresi durante i nostri anni. Abbiamo parlato chiaro ai ragazzi dello stages rispetto alla opportunità di proroghe di utilizzo; par-

lato chiaro sui trasporti in relazione al delicato momento di crisi degli altri aeroporti. Abbiamo cioè assunto, responsabilmente, tutte le scelte impopolari sulle nostre spalle, senza offrire illusioni». «Ancora oggi - prosegue Orsomaso -, mentre Oliverio è a Roma, a farsi dettare la fantomatica giunta di alto profilo che da otto mesi attendiamo, ci tocca ricoprire il dipartimento della salute a sostegno di un investimento privato di chi fa impresa seria e paga le tasse in Calabria».

Orsomaso bacchetta ancora quanti, dall'opposizione, nella scorsa legislatura, si erano distinti nelle iniziative di controllo e monitoraggio proprio nel settore: «Dove sono i girovagli della protesta del Pd? Ancora oggi ribadiamo ai calabresi che la strada delle riforme e del funzionamento normale è ancora lunga e va percorsa ogni giorno. La differenza sta in questi otto mesi di blocco totale e di liturgia della parola di Oliverio».



Il commissario Scura e il sindaco Abramo a colloquio sul centro sanitario

A Catanzaro il polo oncologico

Creazione dell'azienda unica e realizzazione del nuovo ospedale: sono stati questi, è scritto in una nota, i punti principali al centro del colloquio che il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo ha avuto ieri con il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, riguardo ai risultati della prima fase di lavori del tavolo paritetico tra Università

Magna Grecia e Regione sull'integrazione tra azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Scura, prosegue la nota, ha illustrato al sindaco quelli che ritiene degli importanti passi in avanti che porterebbero a chiudere l'intero iter non più entro fine anno, come era stato previsto in un primo momento, ma addirittura entro ottobre. Il commissario ad acta ha spiegato le sue proposte per la riorganizzazione e il potenziamento della rete ospedaliera catanzarese. In particolare, la discussione si è incentrata sulla creazione del polo oncologico regionale al presidio "Ciaccio" per il quale è previsto l'ampliamento strutturale con la realizzazione di un nuovo padiglione che possa ospitare al meglio le attività assistenziali. Scura, è scritto nella nota, si è, quindi,

reso disponibile a discutere con l'amministrazione comunale e la Regione sulla destinazione dell'ospedale Pugliese una volta che sarà completato l'iter di integrazione con il relativo dimensionamento dei posti letto. Secondo il commissario ad acta, attraverso il nuovo assetto organizzativo, Catanzaro potrà, quindi, diventare il principale polo sanitario della Calabria. Abramo ha espresso la sua piena condivisione riguardo al processo avviato riservandosi un giudizio finale alla conclusione dell'iter.

«Sono pienamente d'accordo - ha commentato - sull'istituzione del polo oncologico regionale al Ciaccio, un'eccellenza riconosciuta da anni e a tutti i livelli. A questo punto resta, però, fondamentale capire quale sarà il destino del Pugliese, rispetto al quale occorre superare diverse criticità e garantire adeguati standard di qualità. Così come bisogna decidere in che modo utilizzare gli oltre 100milioni di euro disponibili per la realizzazione del nuovo ospedale. Di questi aspetti si discuterà già a ottobre, una volta che sarà definita questa fase propedeutica alla creazione di un'azienda unica».



Manifestazione dei dipendenti del Marrelli Hospital «Scura e Urbani devono andarsene»

Flora Sculco attacca i commissari alla Sanità che negano l'autorizzazione al presidio crotonese

«Scura ed Urbani devono andarsene. Il tempo dei viceré è passato. Scura ha recitato la parte impostagli da Roma. In Calabria c'è una questione enorme di autonomia politica ed istituzionale compressa, anche quando si è di fronte a scelte che possiedono ogni crisma di legalità e di trasparenza amministrativa». L'ha sostenuto la consigliera regionale di Calabria in Rete Flora Sculco, ieri a Catanzaro con i dipendenti del 'Marrelli Hospital', che hanno manifestato, davanti alla sede del Dipartimento regionale alla Salute bloccando la circolazione stradale per chiedere chiarezza rispetto alla mancata autorizzazione chiesta dalla struttura sanitaria privata per l'esercizio della sua attività.

Sculco ha aggiunto: «La Calabria ha urgenza di recuperare capacità di scelta, dignità politica e coesione interna per evitare che le nostre intelligenze, le nostre iniziative ed i nostri punti di forza siano sottovalutati da soggetti spediti da Roma che, invece di comportarsi da manager, si trincerano dietro visioni ragionieristiche».

Il Commissario Scura, dopo l'incontro con un gruppo di manifestanti e diversi esponenti politici crotonesi, tra cui la Sculco, ha spiegato che «il decreto di autorizzazione non si può firmare anche perché non ci sono posti previsti nella rete

ospedaliera. Tuttavia stiamo lavorando ad una proposta di legge regionale per permettere all'Ente di autorizzare i privati anche se non ci sono posti letto disponibili nella rete ospedaliera. Si tratterà solo di autorizzazione e non di accreditamento. Faccio il tifo per il Marrelli hospital». Una soluzione bocciata da Massimo Marrelli, proprietario del gruppo, secondo il quale «si tratta di una idea fallimentare perché non c'è visione».

Nello specifico della vicenda 'Marrelli Hospital', la capogruppo di Calabria in Rete ha dichiarato: «Non accetto l'ostilità e l'inamovibilità di Scura rispetto a richieste legittime: il territorio di Crotona subisce da tempo lo scippo di molteplici servizi sanitari. La situazione della sanità crotonese si presenta ancora più grave rispetto all'intera Calabria. Constatiamo più che altrove il progressivo smantellamento ed impoverimento dei servizi e delle strutture sanitarie. Da una parte, si vorrebbe, com'è emerso in questi giorni, dismettere pezzi importanti e di qualità della sanità pubblica crotonese, come l'oncologia e il reparto di neonatologia e, dall'altra, addirittura, dislocare altrove. Nel contempo, si negano, ancora ad oggi, gli interventi essenziali nel pronto soccorso e nel reparto di cardiologia, ignorando



persino che Crotona sopporta un carico supplementare ed enorme di migliaia di migranti che richiedono una più adeguata assistenza medica e sanitaria. E poi, incredibilmente - spiega la consigliera regionale - s'impatta nella questione Marrelli, cui si nega l'autorizzazione all'esercizio dell'attività. Eppure ha completato l'iter autorizzativo, ma attende da 18 mesi la definitiva approvazione all'apertura. La struttura ha fatto tutto ciò che era necessario fare, in termini di accertamenti e di condivisioni, in sede territoriale, da parte degli organi e delle strutture competenti, Comune, Asp e quant'altro, e tutto si è concluso positivamente».

Conclude la Sculco: «E' vero il commissario è stato nominato da Roma, come ha ribadito lui stesso nell'incontro, ma la Calabria non appartiene a Roma ed ha una sua identità politico-amministrativa scelta dai calabresi col voto. Il nostro destino, specialmente quello di famiglie intere e soprattutto in materie delicate come la sanità, non può essere lasciato nelle mani di chi risponde solo a chi lo ha nominato e pensa di potersene infischiare degli interessi della Calabria e dei calabresi. Se la politica non riesce a farsi sentire, allora è bene che scendano in campo i cittadini».

t.c.

SANITÀ Faccia a faccia tra il commissario e l'imprenditore crotonese e la moglie, ex presidente facente funzioni della giunta regionale

Marrelli, Scura: «Cambiare la legge»

Il commissario firmerà un decreto con la proposta di modifica della norma

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Messo alla stretta da una protesta di diverse centinaia di persone, il commissario per il piano di rientro Massimo Scura prospetta una soluzione per il Marrelli Hospital, la clinica crotonese che da un anno attende l'autorizzazione all'attività sanitaria. Nei prossimi giorni firmerà un decreto per chiedere al consiglio regionale la modifica della legge regionale per scindere l'autorizzazione dall'accREDITAMENTO. L'attuale legge regionale prevede che dopo due anni dall'autorizzazione la Regione rilasci l'accREDITAMENTO provvisorio, obbligando così l'Asp ad assegnare budget e stipulare il contratto. In questo modo Scura intende superare lo scoglio chiamando in causa il Consiglio. Una nuova legge che prende spunto dal caso Marrelli Hospital, per interessare tutta la sanità privata calabrese. E che nello specifico riguarderà altre trenta strutture circa, in Calabria che sono in attesa di autorizzazione. Una norma che, secondo Scura, così com'è non funziona. Va cambiata. «Faccio il tifo per il Marrelli hospital, così come a suo tempo ho fatto il tifo per la fondazione Campanella - ha detto Scura - ma le cose devono essere fatte nella regolarità. Dateci il tempo di predisporre tutto per bene, in modo corretto e regolare. In base alle indicazioni che ricevo dal Consiglio dei ministri, c'è da procedere in questo modo». Di fronte a Scura, l'imprenditore Massimo Marrelli, insieme alla moglie Antonella Stasi, ex presidente facente funzioni della giunta regionale, hanno tenuto duro fino all'ultimo, con toni alti, mentre fuori imperversava la rabbia dei manifestanti. «La Marrelli - ha detto concludendo la Stasi - non è una

questione politica», rivolgendosi al commissario, e attribuendo responsabilità al subcommissario Urbani che nella vicenda avrebbe tenuto a loro avviso un comportamento ondivago, con interessi politici già da Roma contrari a far partire la struttura sanitaria crotonese. «Non ci sono lobbies e cordate di alcun tipo», si è «difeso» da parte sua Scura. Anche la vicenda dell'autorizzazione già ottenuta dal Comune di Crotona è abbastanza controversa. Si è fatto riferimento, sempre ieri mattina, a un decreto legge, poi decaduto perché non convertito in legge nei sessanta giorni previsti, che avrebbe derogato il via libera da parte della Regione all'autorizzazione comunale. Avrebbe cioè dato rilievo all'autorizzazione comunale per quanto riguarda le strutture sanitarie, senza bisogno di un successivo confronto dalla Regione in base alla sua programmazione. Ma appunto, ha precisato Scura, questa legge non è mai entrata in vigore, ed è quindi necessaria l'approvazione della Regione, in base a quella che è la sua programmazione, alle autorizzazioni che arrivano dal Comune per le strutture sanitarie. C'è tutta una rete di programmazione sanitaria che in Calabria manca, che si deve costruire e che deve fare da contraltare alle autorizzazioni, è sostanzialmente il concetto espresso da Scura. Da una parte insomma i tempi di una terra che grida bisogno di lavoro, e diritto a curarsi, e bene, senza dover migrare. Dall'altra i tempi della legge, della burocrazia, di passaggi che non convincono un commissario che dice di voler semplicemente procedere in modo corretto.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Disabili e non autosufficienti senza servizi. In 5000 rischiano il posto di lavoro

Residenze socio-assistenziali verso il collasso

Uneba fa il punto e prepara la vertenza con Aiop e Anaste con la Regione per la mancanza di fondi

CATANZARO - I malati più fragili, quelli delle case protette e delle residenze sanitarie assistenziali. Sono quelli con una disabilità totale o parziale, anziani, poveri, non autosufficienti. Soli. Sono proprio loro che si troverebbero a pagare più amaramente le conseguenze della legge 11 del 2015 che riguarda queste strutture sanitarie, Rsa e case protette, e in seguito alla quale tutto è cambiato. Per questo ieri si sono riuniti gli associati Uneba, (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) e seguiranno in questi giorni incontri di Aiop e Anaste, insomma tutti i soggetti firmatari insieme ai sindacati, dei contratti di sanità privata. Da questo mese case protette e residenze sanitarie assistenziali rischiano di chiudere in massa. Una legge, ha spiegato Fernando Scorza, presidente di Uneba Calabria, ieri a Catanzaro per discutere questi problemi, di cui forse non si è ancora percepita la gravità delle conseguenze, che è una sorta di mannaia per tutte le strutture private, case protette e residenze sanitarie assistenziali, e che contano intorno ai cinquemila dipendenti in tutta la Calabria. Il provvedimento ha trasferito la gestione del capitolo di spesa del fondo sociale al dipartimento Sanità, "vincolan-

do" al fondo sanitario regionale una somma di 15 milioni di euro, tetto massimo che non può essere aumentato, per le strutture che erogano queste prestazioni, e che invece di ulteriori 15 milioni avrebbero bisogno. Conseguenze? Si è potuto "coprire" i primi sei mesi per pagare le prestazioni alle cliniche private. Da luglio in poi, cioè già da questi giorni, i rubinetti sono chiusi, per usare una metafora, tutte queste strutture accreditate sono a rischio chiusura. Molti imprenditori si vedono costretti a pensare di chiudere o vendere, alcuni non reggono all'impatto emotivo di vedersi costretti a mandare a casa i loro dipendenti. Un vero e proprio disastro, insomma, per tutto il mondo della sanità privata regionale. «E' un problema che riguarda migliaia di lavoratori e categorie di malati assai fragili dal punto di vista sociale e sanitario - ha detto il presidente di Uneba Calabria Scorza - che sono gli aspetti che più ci preoccupano. Nella riunione di oggi abbiamo concordato con gli associati la messa in mora della Regione, abbiamo pensato a forme di mobilitazione e chiederemo anche un incontro con le organizzazioni sindacali per fronteggiare la situazione.»

I. C.



Slogan e striscioni sotto la finestra di Scura

Da Crotone a Catanzaro in autobus per chiedere di poter lavorare

CATANZARO - Crotone derubata, Crotone offesa, Crotone reagisce. Crotone non molla". E ancora "Indignati". A Crotone non è mai stata così Scura" e via di slogan. In centinaia, qualcuno ha detto forse anche un migliaio in tutto, hanno ieri letteralmente assediato a Catanzaro la via stretta e centrale che ospita il dipartimento regionale Sanità. Una protesta forte, compatta, bene organizzata. In una giornata caldissima, a bagnarsi con le bottigliette d'acqua e proteggersi con i cartelli dal caldo. Moltissimi che attendono di lavorare come medici, infermieri, operatori, assistenti, in una struttura già predisposta, la Marrelli hospital, appunto, tanti ieri per strada che hanno detto no al diniego a concedere l'autorizzazione alla Marrelli con un accanimento secondo loro inspiegabile, o spiegabile da intrecci poco chiari. Ben altre, invece, le ragioni esposte invece all'interno del palazzo. Ma fuori c'erano loro, giunti con 15 pulman partiti di mattina presto da Crotone e decine di auto, famiglie, bambini, medici, a protestare con camici e fischietti e sotto le bandiere dei sindacati. Perfino un drone è stato lanciato ieri nel cielo di Catanzaro. Dopo l'incon-

tro con Scura alcuni si sono incatenati dentro il dipartimento. Molti che attendono di farsi curare, che vogliono sanità e la vogliono sul proprio territorio, e che vedono nel centro crotone che possibilità di vedere realizzate nuove specialità mediche e il sogno di un polo oncologico regionale, già frantumato nell'esperienza della fondazione Campanella. «Siamo una terra avvelenata - hanno gridato con i megafoni assediando il palazzo all'interno del quale Scura e Marrelli sedevano uno di fronte all'altro - basta ora con l'arricchire le regioni del Nord con la nostra migrazione sanitaria». Storie al margine di una giornata calda, come quella di una mamma di cinque figli, Anna, che ieri da Crotone era con due di loro a manifestare. Suo marito lavora in Provincia, nel turbinio del riordino voluto dalla legge Delrio, tra futuro non chiaro e stipendi non pagati. Lei è invece un'assistente dentale - «E sto aspettando un lavoro - ha raccontato - e sono insieme ad altri 180, che dovrebbe assorbire questo centro specialistico»- Ma Anna parla anche da familiare colpita dalla tragedia del cancro che non trova servizi a Crotone.

I. C.



■ FEDERICA MONTELONE La Cassazione su Laudonio

«L'omissione e le difficoltà nel risalire alle cause della morte»

VIBO VALENTIA - La Corte di Cassazione ha depositato le motivazioni della sentenza che ha dichiarato prescritti i reati contestati ad Alfredo Laudonio (omissione di atti d'ufficio e favoreggiamento personale). I magistrati hanno stabilito che l'ex procuratore di Vibo dovrà risarcire in sede civile la famiglia della 16enne, deceduta nel gennaio del 2007 dopo un black-out nella sala operatoria, durante un intervento di appendicectomia. Non disponendo il sequestro della sala, per la Cassazione Laudonio avrebbe aiutato Luciano ad eludere le investigazioni permettendo che venisse riparato l'impianto elettrico (che, fino ad allora, non era a norma); le omissioni avrebbero pertanto creato «maggiore difficoltà» ai familiari di Federica «nella ricostruzione dei fatti che hanno portato alla morte della giovane». Laudonio era stato condannato a 6 mesi dalla Corte d'Appello di Salerno (il 6 giugno del 2014).

Nelle sue motivazioni, la Cassazione scrive che i giudici del merito, spiegano, in «termini logicamente irreprensibili (e in definitiva non contrastati) che Laudonio riceve le informazioni di Luciano in qualità di Procuratore, richiamando quanto riferito dal primo al maresciallo Lopreiato («Al-

fredo sapeva già tutto») e l'indicazione del dg dell'Asp, Talarico, che i rapporti con la Procura li teneva proprio lui». Per quanto concerne, infine, le statuzioni civili, la Cassazione spiega che «ogni reato che abbia cagionato un danno anche solo non patrimoniale obbliga il colpevole al risarcimento: nel caso di specie l'omissione per cui è stata affermata la responsabilità pur non avendo, all'evidenza, alcuna efficacia causale sulla determinazione dell'evento morte della ragazza, tuttavia risulta potenzialmente idonea ad aver determinato la sofferenza dei prossimi congiunti in relazione all'appena evidenziata maggiore difficoltà nella ricostruzione dei fatti che hanno condotto a morte la minorene». Per quanto concerne, poi, la liquidazione delle spese di difesa in favore delle parti civili, la Corte osserva che essa trova «giustificazione nel processo penale anche a fronte di una "condanna generica" che si limiti, quindi, all'accertamento di un fatto potenzialmente produttivo di conseguenze dannose, come rimessione al giudice civile dell'accertamento relativo alla misura sia alla stessa esistenza della risarcibilità in concreto del danno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Ma l'umanità si può imparare a Medicina?

di CRISTINA VERCILLO

LA giostra dei test di ammissione alla facoltà

tà di Medicina sta per ripartire. Le notizie su date, modalità, numero di posti (tagliati, quest'anno) si rincorrono e le università italiane si preparano ad accogliere la valanga di domande di aspiranti camici bianchi pronti ad affrontare uno studio matto e disperatissimo di chimica, fisica, biologia, matematica, un po' di logica (meno quesiti quest'anno, pare, rispetto ai precedenti). Solita storia, solita trafila, solita disillusione in molti casi se non fosse per una novità: il dipartimento di Oncologia dell'Università Statale di Milano scopre che per diventare un buon medico occorre essere non solo competente ma anche "umano". Così istituisce una cattedra ad hoc sulla "medicina della persona", che tradotto vorrebbe dire il paziente in primo piano nella sua interezza e non la malattia di cui è portatore. La notizia guadagna, giustamente, la prima pagina e non può non stimolare interrogativi. Ma davvero l'umanità è una cosa che si può imparare seguendo un corso e per di più di livello universitario? Sarebbe come dire che un magistrato deve imparare la terzietà o che un esponente delle forze dell'ordine deve imparare l'onestà. Chi sceglie di indossare quel camice bianco non lo fa forse perché intende compiere una missione che dovrebbe essere quella di assistere chi è sofferente nel migliore dei modi, con la necessaria preparazione e soprattutto con capacità di ascolto e comprensione? Se così non fosse dovrebbe desistere dallo studio matto e disperatissimo di leopardiana memoria e cambiare strada subito. E' pur vero che dietro una scelta nel campo sanitario c'è e ci deve essere

anche la passione per lo studio tout court e per la ricerca, ma la finalità deve essere solo una: conoscenza che si traduce in cura che non può prescindere dall'ascolto. Non stiamo parlando di funzione paternalistica del dottore, quella che nei tempi passati aveva il medico di base (se ne fosse sopravvissuta anche solo un po' oggi non sarebbe stato comunque un male) ma di attenzione alla persona e non al singolo organo afflitto dalla malattia come se fosse un corpo estraneo.

Stiamo parlando di mettersi dalla parte del paziente che quando arriva in uno studio o peggio in un ospedale ha necessità anche solo di un sorriso, di una rassicurazione, ha bisogno di parlare e di essere preso sul serio e non deve essere necessariamente un malato oncologico. Non si tratta di diventare Madre Teresa di Calcutta, semplicemente di entrare in empatia con l'altro. Anche questa è una cosa che non si impara. Come non si impara la sensibilità. La componente psicologica e quella solidale di cui dovrebbe nutrirsi l'arte medica forse si possono apprendere, quelle sì, ma l'umanità no.

E' d'obbligo aggiungere una postilla: il medico, considerato che ha a che fare con la vita umana, come e forse più degli altri professionisti dovrebbe essere messo nelle condizioni migliori per esercitarla la professione.

Ma questa è un'altra storia.



L'unificazione degli ospedali Pugliese e Mater Domini sfida epocale della sanità catanzarese. Non devono prevalere le spinte particolaristiche

Prima l'interesse generale poi quello dei singoli

Condiviso dal sindaco e dal commissario Scura il progetto di un nuovo padiglione per ampliare il Ciaccio

Si riflette sulla separazione dell'area neonatale (prevista a Germaneto) da quella pediatrica (Pugliese)

Si riuscirà a concretizzare l'integrazione non funzionale ma reale tra Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini? Si tratta di ricavare da due un'unica azienda della quale al momento di certo c'è solo l'intitolazione al premio Nobel catanzarese Renato Dulbecco. È stato istituito un tavolo paritetico Regione-Università che si è già riunito due volte. Il verbale del secondo incontro sarà approvato nella prossima riunione del 21 luglio. Il percorso avviato rappresenta la più grande sfida della sanità catanzarese degli ultimi decenni, un progetto che a parole tutti vogliono realizzare ma che al solito potrebbe essere oggetto di manovre sotterranee per farlo fallire. Su questo aspetto però c'è molta attenzione sotto il profilo delle responsabilità e del "chi rema contro". Occorre che prima sia disegnato l'impianto generale e garantita la coerenza del sistema, poi definite le singole caselle evitando che sia data priorità alla "sistemazione" dei vertici delle strutture (capidipartimento, professori e primari) anziché alla organicità del tutto. Alcune prime indicazioni sono state già contestate come lo smembramento dell'area mater infantile. Sembra saranno oggetto di ulteriore riflessione.

Ieri intanto sulla creazione dell'azienda unica e la realizzazione di nuove strutture ospedaliere si è concentrato il collo-

quio che il sindaco Sergio Abramo ha avuto con il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura. Quest'ultimo ha illustrato al sindaco quelli che ritiene degli importanti passi in avanti che porterebbero a chiudere l'intero iter non più entro fine anno, come era stato previsto in un primo momento, ma addirittura entro il mese di ottobre. In particolare, la discussione si è incentrata sulla creazione del polo oncologico regionale al presidio "Ciaccio" per il quale è previsto l'ampliamento strutturale con la realizzazione di un nuovo padiglione che possa ospitare al meglio le attività assistenziali. Scura si è reso disponibile a discutere con l'amministrazione comunale e la Regione sulla destinazione dell'ospedale Pugliese una volta che sarà completato l'iter di integrazione con il relativo dimensionamento dei posti letto. Secondo il commissario ad acta, attraverso il nuovo assetto organizzativo, Catanzaro potrà diventare il principale polo sanitario della Calabria. Il sindaco Abramo ha espresso piena condivisione riguardo al processo avviato riservandosi un giudizio finale alla conclusione dell'iter: «Sono d'accordo - ha commentato il primo cittadino - sull'istituzione del polo oncologico regionale al Ciaccio, un'eccellenza riconosciuta a tutti i livelli. Fondamentale anche capire quale sarà il destino del Pugliese, rispetto al quale occorre superare diverse criticità e garantire adeguati standard di qualità. Così come bisogna decidere in che modo utilizzare gli oltre 100 milioni di euro disponibili per la realizzazione del nuovo ospedale. Di questi aspetti si discuterà già a ottobre». ◀ (b.c.)



La polemica

Nesci: non più rinviabile un'ispezione a garanzia dei pazienti

La deputata M5S Dalila Nesci ha sollecitato l'avvio della verifica sul possesso dei requisiti di legge della Cardiologia universitaria: a riguardo ha inviato una nuova lettera a Riccardo Fatarella, dg del dipartimento regionale Tutela della salute. Lo scorso 30 giugno Nesci gli aveva già chiesto l'invio dell'organo proposto ai controlli di legge, perché, secondo la commissione ministeriale Serra-Riccio e per quanto denunciato da Attilio Renzulli, l'ex primario, nel reparto manca la terapia intensiva dedicata, benché obbligatoria e indispensabile, dati i rischi conseguenti alle operazioni. La parlamentare precisa: «Il direttore generale Fatarella porrà fine all'irresponsabilità di una politica miope e servile, che non ha mostrato riguardo per la salute dei pazienti, unico obiettivo da perseguire. Secondo alcuni consiglieri comunali catanzaresi – prosegue Nesci – per legge regionale costituiscono un centro cardiologico integrato Università e Sant'Anna Hospital, presso cui c'è la terapia intensiva dedicata. Un paziente, dunque, dovrebbe essere operato nel reparto universitario e poi caricato su un treno sterile che passi sotto la montagna e fermi direttamente nel Sant'Anna. Inoltre – aggiunge la parlamentare M5s – l'attuale direttore della Cardiologia universitaria, Pasquale Mastroberto, ha dichiarato che i pazienti operati vengono assistiti in terapia intensiva durante il loro decorso, accusandomi di confondere ammalati e famiglie e di aumentare l'emigrazione sanitaria. O – conclude Nesci – lì la terapia intensiva dedicata esiste, oppure non c'è». ◀



IL DIRETTORE DELL'UNITÀ GARANTISCE LA DISPONIBILITÀ DI POSTI LETTO

«La nostra terapia intensiva è operativa»



Pasquale Mastroroberto irrompe nelle polemiche esplose nell'ultima settimana

«Diffuse notizie false che disorientano gli ammalati e le famiglie»

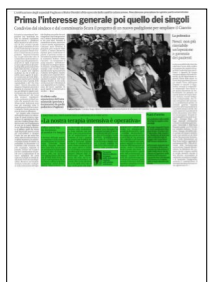
Il direttore dell'unità operativa complessa e della scuola di specializzazione in Cardiocirurgia Università Magna Græcia, Pasquale Mastroroberto, interviene con una nota per sottolineare la disponibilità di posti letto di terapia intensiva nella sua struttura. Una risposta diretta alla deputata del M5S Dalila Nesci, che proprio sull'argomento ha prima chiesto e adesso sollecitato un'ispezione. «Avevo deciso – afferma Mastroroberto – di non intervenire più in questa polemica sulla cardiocirurgia. Sono costretto, mio malgrado, a fare una precisazione solo ed esclusivamente nell'interesse di tutti i pazienti che, proprio per le notizie imprecise e fuorvianti apparse sui mezzi di informazione in queste ultime settimane, possono essere indotti a credere che il Policlinico universitario

non abbia posti letto di terapia intensiva utilizzati dalla cardiocirurgia. Devo ribadire, ancora una volta, che la cardiocirurgia universitaria, nel periodo sotto la mia direzione che va da aprile 2013 sino ad oggi, anche grazie alla disponibilità di posti letto di terapia intensiva post-chirurgica ha mantenuto un tasso di mortalità al di sotto del 2,5% per anno, dato in linea con la media nazionale. Quotidianamente una media di 3 o 4 pazienti cardiocirurgici vengono assistiti in terapia intensiva durante il loro decorso post-operatorio, come possono testimoniare tutti i colleghi che li curano con abnegazione e grande professionalità. Spero – conclude - Mastroroberto – che queste mie parole servano a porre fine ad una polemica che confonde sia gli ammalati che le loro famiglie con conseguenze negative in termini di

o de
aument l'emigrazione sanitaria». Anche il riferimento finale è rivolto alla Nesci: secondo Mastroroberto i quesiti posti dalla parlamentare scoraggiano i pazienti dal rivolgersi alla cardiocirurgia universitaria di Catanzaro. Anche secondo il direttore dell'unità operativa complessa c'è un disegno pro-Reggio? »

Punti d'attrito

- La polemica sulla cardiocirurgia fa seguito a due passaggi.
- Il primo riguarda l'accordo tra il commissario Massimo Scura e il rettore dell'Università, Aldo Quattorne, finalizzato all'apertura della cardiocirurgia di Reggio sotto la gestione dell'Ateneo catanzarese
- Il secondo riguarda invece l'iniziativa della parlamentare del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci che ha chiesto un'ispezione nella struttura di Germaneto con particolare riferimento all'esistenza nel reparto della terapia intensiva dedicata.



Cropani, la piccola Beatrice**Domani la sentenza
sul caso della neonata**

Morta nel 2011 durante il parto al "Pugliese" Imputati 4 sanitari

Rosario Stanizzi
CROPANI

Potrebbe essere pronunciata domani la sentenza per la morte della piccola Beatrice, la neonata morta durante il parto l'11 dicembre 2011. Il processo si svolge con il rito abbreviato e vede imputati quattro sanitari del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. I sanitari sono imputati dei reati di omicidio colposo e falso ideologico in cartella clinica. A presentare una regolare querela per quanto accaduto, sono stati i genitori della neonata, l'avvocato Antonietta Mazza e l'ingegnere Domenico Repici, residenti a Cropani. Il decesso della piccola sarebbe arrivato, secondo l'accusa, dopo una gravidanza assolutamente regolare e senza alcuna condizione che avrebbe potuto fare scat-

tare una preoccupazione nei familiari. A seguito dell'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e della conseguente richiesta di rinvio a giudizio per i sanitari, i genitori, i nonni e le zie della piccola si sono costituiti parte civile nel processo penale assistiti dagli avvocati Ernesto D'Ippolito, Giuseppe Mazza, Domenico Pasceri, Fabrizio Costarella, Francesco Pullano, e coadiuvati dal punto di vista medico-legale dai professori Franco Maria Accardo ed Alessio Asmundo dell'Università di Messina. Secondo la perizia di parte, sarebbero stati riscontrati "una serie di comportamenti dei sanitari connotati da colpa". Rispetto alla decisione degli stessi imputati di essere giudicati con il rito abbreviato, i genitori e i familiari della piccola Beatrice hanno sempre espresso un "parere contrario", non escludendo una eventuale successiva azione di responsabilità in sede civile.



In 700 davanti allo stadio da dove sono partiti 15 pullman

A Catanzaro per il "Marrelli" come in una trasferta di calcio

I manifestanti mostravano striscioni e "t-shirt" con slogan di protesta

Oltre 700 i sostenitori del Marrelli Hospital, che ieri mattina alle 8.05, a bordo di quindici pullman e diverse auto, hanno lasciato il piazzale antistante lo stadio Ezio Scida per dirigersi verso gli uffici del Dipartimento della Salute di Catanzaro (l'articolo sulla manifestazione a pag. 16). Con un unico obiettivo: chiedere al commissario alla Sanità calabrese, Massimo Scura, e al sub commissario, Andrea Urbani, i motivi del ritardo nel concedere o negare l'autorizzazione (richiesta il 16 ottobre 2013) per l'esercizio delle prestazioni sanitarie al Marrelli Hospital. Alle 7 la scena era questa: Massimo Marrelli (titolare della struttura), sua moglie Antonella Stasi (già vicepresidente e presidente facente funzioni della giunta regionale) e la figlia Doriana (vicepresidente dell'omonimo ospedale) sono stati i primi ad arrivare nel piazzale. Insieme a loro i componenti del comitato pro Marrelli Hospital,

che da diversi mesi stanno portando avanti questa battaglia con una raccolta firme (15.000 in tutta la Calabria) e interpellando periodicamente le istituzioni locali.

Ad attenderli la lunga schiera di pullman, sui cui finestrini laterali facevano bella mostra lo slogan della manifestazione "Tutti a Catanzaro." Poco dopo, ecco giungere i futuri dipendenti della struttura (se ne contano 180 tra medici, infermieri e amministrativi), semplici cittadini e gli amici di sempre di Massimo Marrelli. Presenti anche i consiglieri comunali Nino Corigliano (Movimento 139) e Vincenzo Camposano (Forza Italia), Gianfranco Turino, responsabile di Fratelli d'Italia e Tina De Raffaele di "Io ci metto la faccia." Il clima che si respirava assomigliava a quello di una trasferta calcistica. Tanti i giovani: molti indossavano una t-shirt con su scritto "Siamo indignati", altri preparavano striscioni con frasi ironiche come "Catanzaro in Calabria, Crotona in Africa", "Gesù si è fermato a Catanzaro" e "Crotona inquinata, ammalata e abbandonata." ◀ (a.m.)



Nesci (M5S) e i problemi della sanità: "Scura e Urbani devono essere rimossi"

CATANZARO. "Vanno rimossi e sostituiti". Lo chiede in un'interrogazione al Governo la deputata M5s Dalila Nesci, secondo la quale i commissari alla sanità Massimo Scura e Andrea Urbani "hanno mostrato di non conoscere, da delegati al piano di rientro, sia il mandato ricevuto che lo specifico contesto operativo, a proposito della transazione sfumata presso la Prefettura di Catanzaro con le associazioni che forniscono assistenza extraospedaliera in Calabria". Al Governo, è scritto in una nota, la parlamentare ha riassunto che il 4 giugno "lo stesso commissario Scura ha ipotizzato di risolvere con 27 milioni da corrispondere in due annualità, col prefetto di Catanzaro che gli ha chiesto della possibilità di 30 milioni in 3 anni". A quel punto, ha evidenziato nell'interrogazione la deputata M5s, "il commissario si è dichiarato disponibile, ma, snobbando il tavolo definitivo dell'undici giugno, ha mandato all'aria l'accor-

do tramite una nota firmata anche dal subcommissario Urbani, in cui si legge che la situazione generale nazionale consiglia di non poter più confermare la proposta transattiva presentata e, quale ulteriore motivazione, che la Regione Calabria è regione commissariata e sottoposta a Piano di rientro dai disavanzi sanitari". "È un fatto incredibile ma vero. Sono rimasta a lungo - conclude Dalila Nesci - incredula e scioccata. Scura e Urbani hanno avuto una linea inqualificabile, peraltro davanti al prefetto, che è il rappresentante del governo sul territorio. Du-

rante le trattative in prefettura non conoscevano la situazione generale nazionale e non sapevano del piano di rientro in Calabria? Perché il governatore Mario Oliverio ci dica una sola parola nel merito, dobbiamo attendere che partorisca la sua giunta di 'alto profilo o che recuperi altri televisori che mancassero al Consiglio regionale?"



Il commissario alla sanità Scura dice no al Marrelli Hospital: la protesta prosegue

CATANZARO. Prosegue la protesta del Comitato "Pro Marrelli Hospital" che ha invaso Catanzaro con alcune centinaia di persone. Una ventina di manifestanti, in particolare, ha occupato il Dipartimento alla Salute, in via Buccarelli, dove ha sede l'ufficio del commissario per il piano di rientro, Massimo Scura. L'ulteriore protesta è stata decisa dopo che lo stesso Scura ha confermato che non è possibile firmare alcuna autorizzazione, dal momento che "non ci sono posti previsti nella rete ospedaliera". Non è bastato nemmeno che il commissario abbia comunque annunciato lo studio di una legge regionale per permettere autorizzazioni ai privati anche in questo caso, dal momento che si tratterebbe di autorizzazioni senza convenzione con il Servizio sanitario nazionale.



Mastroroberto: "Notizie fuorvianti su cardiocirurgia della Mater Domini"

CATANZARO. Il direttore dell'Unità Operativa Complessa e Scuola di Specializzazione in Cardiocirurgia Università "Magna Graecia" di Catanzaro - Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini", Pasquale Mastroroberto, interviene, con una nota, per sottolineare la disponibilità di posti letto di terapia intensiva nella sua struttura. "Avevo deciso - afferma - di non intervenire più in questa polemica sulla cardiocirurgia. Sono costretto, mio malgrado, a fare una precisazione solo ed esclusivamente nell'interesse di tutti i pazienti che, proprio per le notizie imprecise e fuorvianti apparse sui mezzi di informazione in queste ultime settimane, possono essere indotti a credere che il Policlinico Universitario non abbia posti-letto di terapia intensiva utilizzati dalla cardiocirurgia. Devo ribadire, ancora una volta, che la cardiocirurgia universitaria, nel periodo sotto la mia Direzione che va da aprile 2013 sino ad oggi, anche grazie alla disponibilità di posti-letto di terapia intensiva post-chirurgica ha mantenuto un tasso di mortalità al di sotto del 2.5% per anno, dato in linea con la media nazionale. Quotidianamente una media di 3-4 pazienti cardiocirurgici vengono assistiti in terapia intensiva durante il loro decorso post-operatorio come possono testimoniare tutti i colleghi che li curano con abnegazione e grande professionalità. Spero - conclude - che queste mie parole servano a porre fine ad una polemica che confonde sia gli ammalati che le loro famiglie con conseguenze negative in termini di aumento dell'emigrazione sanitaria".



DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI CARDIOCHIRURGIA

Mastroroberto: tutto nella norma, anche la mortalità

Il direttore del reparto al Policlinico tranquillizza pazienti e famiglie, ma Dalila Nesci continua nell'opera demolitrice e chiede la verifica dei requisiti operatori

Aveva mantenuto fino ad ora il distacco che gli deriva dall'abitudine a fare parlare i fatti. Ma di fronte al quotidiano attacco alle prerogative fondamentali dei livelli di sicurezza soprattutto da parte grillina, il cardiocirurgo universitario Pasquale Mastroroberto ha pensato di fare sentire opportunamente la sua voce "a esclusivo interesse di tutti gli utenti che necessitano di intervento cardiocirurgico".

«Avevo deciso - dichiara il chirurgo - di non intervenire più in questa polemica sulla cardiocirurgia. Sono costretto, mio malgrado, a fare una precisazione solo ed esclusivamente nell'interesse di tutti i pazienti che, proprio per le notizie imprecise e fuorvianti apparse sui mezzi di informazione in queste ultime settimane, possono essere indotti a credere che il policlinico universitario non abbia posti-letto di terapia intensiva utilizzati dalla cardiocirurgia. Devo ribadire, ancora una volta, che la cardiocirurgia universitaria, nel periodo sotto la mia Direzione che va da aprile 2013 sino ad oggi, anche grazie alla disponibilità di posti-letto di terapia intensiva post-chirurgica ha mantenuto un tasso di mortalità al di sotto del 2.5% per anno, dato in linea con la media nazionale. Quotidianamente una media di 3-4 pazienti cardiocirurgici vengono assistiti in terapia intensiva durante il loro decorso post-operatorio come possono testimoniare tutti i colleghi che li curano con abnegazione e grande professionalità».

«Spero che queste mie parole - conclude Mastroroberto - servano a porre fine ad una polemica che confonde sia gli ammalati che le

loro famiglie con conseguenze negative in termini di aumento dell'emigrazione sanitaria».

Ma l'altra campana non smette di suonare. La deputata M5s Dalila Nesci ha sollecitato l'avvio della verifica sul possesso dei requisiti di legge della Cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro. A riguardo ha inviato una nuova lettera a Riccardo Fatarella, dg del dipartimento della Regione Calabria per la tutela della salute. Lo scorso 30 giugno Nesci gli aveva già chiesto l'invio dell'organo proposto ai controlli di legge, perché, secondo la commissione Serra-Riccio e per quanto denunciato da Attilio Renzulli, l'ex primario, nel reparto manca la terapia intensiva dedicata, indispensabile, dati i rischi conseguenti alle operazioni. La parlamentare precisa: «Il direttore generale Fatarella porrà fine all'irresponsabilità di una politica che non ha mostrato riguardo per la salute dei pazienti. Secondo alcuni consiglieri comunali catanzaresi - prosegue Nesci - per legge regionale costituiscono un centro cardiocirurgico integrato Università e Sant'Anna Hospital, presso cui c'è la terapia intensiva dedicata». «Inoltre - aggiunge la Nesci - l'attuale direttore della cardiocirurgia universitaria, Mastroroberto, ha dichiarato che i pazienti operati vengono assistiti in terapia intensiva durante il loro decorso, accusandomi di confondere ammalati e famiglie e di aumentare l'emigrazione sanitaria». «O - conclude Nesci - lì la terapia intensiva dedicata esiste, oppure non c'è. Se esiste, siamo tutti tranquilli. Se non c'è, occorreranno i provvedimenti conseguenti, a garanzia del diritto alla salute».



SERGIO ABRAMO INCONTRA MASSIMO SCURA

Possibile l'integrazione tra le Aziende entro ottobre

Il Ciaccio nuovo polo oncologico regionale, mentre rimane aperta la destinazione del Pugliese

Il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo e il commissario ad acta per la sanità calabrese Massimo Scura si sono incontrati ieri pomeriggio. Scura ha illustrato al sindaco gli importanti passi in avanti che porterebbero a chiudere l'intero iter dell'integrazione tra azienda "Mater Domini" e azienda "Pugliese-Ciaccio" non più entro fine anno, come previsto in un primo momento, ma entro il mese di ottobre. Il commissario ad acta ha spiegato le sue proposte per la riorganizzazione e il potenziamento della rete ospedaliera catanzarese. In particolare, la discussione si è incentrata sulla creazione del polo oncologico regionale al presidio "Ciaccio" per il quale è previsto l'ampliamento strutturale con la realizzazione di un nuovo padiglione per le attività assistenziali. Scura si è, quindi, reso disponibile a discutere con l'amministrazione comunale e la Regione sulla destinazione del Pugliese una volta che

sarà completato l'iter di integrazione con il dimensionamento dei posti letto. Secondo il commissario, attraverso il nuovo assetto organizzativo, Catanzaro potrà diventare il principale polo sanitario della Calabria. Il sindaco Abramo ha espresso piena condivisione riguardo al processo avviato riservandosi un giudizio finale alla conclusione dell'iter: «Sono pienamente d'accordo - ha commentato - sull'istituzione del polo oncologico regionale al Ciaccio, un'eccellenza riconosciuta da anni e a tutti i livelli. A questo punto resta fondamentale capire quale sarà il destino del Pugliese, rispetto al quale occorre superare diverse criticità e garantire adeguati standard di qualità. Così come bisogna decidere in che modo utilizzare gli oltre 100milioni di euro disponibili per la realizzazione del nuovo ospedale. Di questi aspetti si discuterà già a ottobre, una volta che sarà definita questa fase propedeutica».



IL CASO

Centro trasfusioni Panedigrano sicuro: «Ancora bugie»

«La struttura potrà operare solo per interventi basilari e limitati perdendo ogni autonomia e diventando succursale di Catanzaro»

«Col centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia è come sgranare un rosario di passione. È stato appena partorito dal Commissario Scura il decreto n. 68 del 29.06.2015 su "Accreditamento e prescrizioni inerenti i Servizi Trasfusionali", in cui purtroppo non c'è solo la conferma che quello di Lamezia resterà operativo solo nelle ore antimeridiane dalle 8.00 alle 14.00 e solo nei giorni feriali, dato che già significa di fatto la morte del nostro glorioso Centro Trasfusionale e, in prospettiva, del nostro stesso Ospedale che viene ridimensionato nelle funzioni e nella sicurezza». Non risparmia nessuno Nicolino Panedigrano sulla questione del centro trasfusionale.

«In questo nuovo regalo dell'ingegner Scura - spiega - c'è anche un ulteriore passo verso l'abisso. Il nostro Centro Trasfusionale infatti, sebbene al momento stia continuando ad incrementare le sue attività, comprese quelle di trasformazione e commercializzazione del plasma, viene "accreditato" solo per le prestazioni basilari. E quindi solo quelle vi si potranno svolgere. Per il resto, che è la sostanza vera di un Servizio Trasfusionale, dovrà provvedere Catanzaro. Il che comporterà anche delle sicure perdite di entrate economiche per il nostro ospedale e per l'Asp».

Siccome, però, al momento «le cose nel centro trasfusionale di Catanzaro (e ancor di più in quello di

Cosenza che dovrebbe assorbire le funzioni di Castrovillari) non vanno affatto come dovrebbero, il decreto si premura di mettere le mani avanti e dispone che per il momento tutto rimane come è. Di fatto si tratta invece dell'ennesima presa per i fondelli. Serve solo a prender tempo per poter mettere le cose a posto a Catanzaro». Secondo Panedigrano «un minuto dopo tutto dovrà seguire i dettami del decreto e il nostro centro trasfusionale potrà operare solo per i basilari e limitatissimi servizi per cui è stato accreditato, perdendo ogni autonomia, non avendo più nemmeno il posto di primario e diventando una piccola succursale di quello di Catanzaro. Il quale, per ulteriore sberleffo alla geografia calabrese ed ai doni che madre natura ci ha dato, assumerà anche le funzioni trasfusionali regionali perché (udite, udite!) viene considerato "baricentrico"».

«Si completa così il disegno di smantellamento avviato a settembre-ottobre 2014», aggiunge Panedigrano, che conclude: «Quando il rosario di passione sarà tutto sgranato sarà ormai troppo tardi. E quindi, Rappresentanti istituzionali di ogni colore politico, sindaco, partiti, movimenti civici, organizzazioni Sindacali e Professionali, associazioni e cittadini dovremmo tutti capire che il tempo è adesso. Dopo saremo solo, e come sempre, "lamentini"».



Anche Nesci chiede la rimozione di Scura e Urbani

«Non conoscono il contesto»

Anche la deputata M5s Dalila Nesci chiede in un'interrogazione al Governo la rimozione dei commissari alla sanità in Calabria.

«Hanno mostrato di non conoscere, da delegati al piano di rientro, sia il mandato ricevuto che lo specifico contesto operativo, a proposito della transazione sfumata presso la Prefettura di Catanzaro con le associazioni che forniscono assistenza extraospedaliera in Calabria» - dichiara la deputata grillina.

Al Governo, è scritto nella nota, la parlamentare ha riassunto che il 4 giugno «lo stesso commissario Scura ha ipotizzato di risolvere con 27 milioni da corrispondere in due annualità, col prefetto di Catanzaro che gli ha chiesto della possibilità di 30 milioni in 3 anni».

A quel punto, il commissario si è dichiarato disponibile, ma, snobbando il tavolo definitivo dell'undici giugno, ha mandato all'aria l'accordo tramite una nota firmata anche dal sub-commissario Urbani.

«E' un fatto incredibile ma vero. Sono rimasta a lungo incredula e scioccata. Scura e Urbani hanno avuto una linea inqualificabile e vanno rimossi e sostituiti» - conclude Nesci.



■ SANITÀ Sul tavolo del confronto anche il destino dell'ospedale Pugliese Oncologia, il polo al Ciaccio

La proposta nel faccia tra il sindaco Abramo e il commissario Scura

CREAZIONE dell'azienda unica e realizzazione del nuovo ospedale: questi sono stati i principali punti al centro del colloquio che il sindaco Sergio Abramo ha avuto nel pomeriggio con il commissario ad acta per la sanità, Massimo Scura, riguardo ai risultati della prima fase di lavori del tavolo paritetico tra Università "Magna Graecia" e Regione Calabria avente a oggetto l'integrazione tra azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Scura ha illustrato al sindaco quelli che ritiene degli importanti passi in avanti che porterebbero a chiudere l'intero iter non più entro fine anno, come era stato previsto in un primo momento, ma addirittura entro il mese di ottobre.

Il commissario ad acta ha spiegato le sue proposte per la riorganizzazione e il potenziamento della rete ospedaliera catanzarese. In particolare, la discussione si è incentrata sulla creazione del polo oncologico regionale al presidio "Ciaccio" per il quale è previsto l'ampliamento strutturale con la realizza-

zione di un nuovo padiglione che possa ospitare al meglio le attività assistenziali. Scura si è, quindi, reso disponibile a discutere con l'amministrazione comunale e la Regione sulla destinazione dell'ospedale Pugliese. Secondo il commissario ad acta, attraverso il nuovo assetto organizzativo, Catanzaro potrà, quindi, diventare il principale polo sanitario della Calabria. Il sindaco Abramo ha espresso la sua piena condivisione riguardo al processo avviato riservandosi un giudizio finale alla conclusione dell'iter: «Sono pienamente d'accordo - ha commentato il primo cittadino - sull'istituzione del polo oncologico regionale al Ciaccio, un'eccellenza riconosciuta da anni e a tutti i livelli. A questo punto resta, però, fondamentale capire quale sarà il destino del Pugliese, rispetto al quale occorre superare diverse criticità e garantire adeguati standard di qualità. Così come bisogna decidere in che modo utilizzare gli oltre 100 milioni di euro disponibili per la realizzazione del nuovo ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL PROCESSO

Neonata morta domani la sentenza

POTREBBE essere pronunciata domani la sentenza per la morte della piccola Beatrice, la neonata morta durante il parto l'11 dicembre 2011. Il processo si svolge con il rito abbreviato e vede imputati 4 sanitari del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Pugliese".

I sanitari sono imputati dei reati di omicidio colposo e falso ideologico in cartella clinica. A presentare la querela erano stati i genitori della neonata, ovvero l'avvocato Antonietta Mazza e l'ingegnere Domenico Repici, residenti a Cropani. Il decesso della piccola sarebbe arrivato, secondo l'accusa, dopo una gravidanza assolutamente regolare.

A seguito dell'indagine della Procura e della conseguente richiesta di rinvio a giudizio per i sanita-

ri, i genitori, i nonni e le zie della piccola si sono costituiti parte civile nel processo penale assistite dagli avvocati Ernesto D'Ippolito, Giuseppe Mazza, Domenico Pasceri, Fabrizio Costarella, Francesco Pullano, e coadiuvati dal punto di vista medico-legale dai professori Franco Maria Accardo ed Alessio Asmundo dell'Università di Messina.

Secondo la perizia di parte, sarebbero stati riscontrati "una serie di comportamenti dei sanitari connotati da colpa". Rispetto alla decisione degli stessi imputati di essere giudicati con il rito abbreviato, i genitori e i familiari della piccola Beatrice hanno sempre espresso un "parere contrario", non escludendo una eventuale successiva azione di responsabilità in sede civile.



IL RAPPORTO Presentati i risultati dell'ambito territoriale Asp

Assistenza sanitaria ai detenuti

In carcere anche sezione disabili

di **CATERINA POMETTI**

IL commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri e il referente salute negli istituti penitenziari, Antonio Montuoro, hanno presentato il Rapporto sullo stato della salute negli istituti penitenziari ricadenti nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, relativi all'anno 2014. Il primo aprile 2008 con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, alle aziende sanitarie è stato trasferito il compito dell'organizzazione e della tutela della salute all'interno delle case circondariali. Giuseppe Perri da questo dato ha dichiarato «c'è ancora molto da fare ma l'importante è non fermarsi e fare rete nella sanità, perché una buona assistenza sanitaria muove il Paese mentre una cattiva lo ferma e spinge gli abitanti a cercare aiuto altrove».

A scendere nello specifico sui progetti messi in cantiere dall'Asp di Catanzaro, Antonio Montuoro che ha annunciato che presto la casa circondariale "Ugo Cariti" di Catanzaro si doterà di una sezione per disabili fisici, seconda in tutta Italia dopo Parma, per il momento ospita 700 detenuti, che hanno ricevuto 11.690 ore annue di assistenza giornaliera, in media 70 visite al giorno nei giorni feriali e 15 visite al giorno in quelli festivi. Dal

rapporto si evince che sono state effettuate 964 visite di primo ingresso. Montuoro ha tenuto a sottolineare che «non è mai mancata l'assistenza farmaceutica, considerando una presenza giornaliera media di circa 650 detenuti, vi è stato un consumo per ognuno di circa 38 confezioni nell'arco del 2014». Per quanto riguarda le prestazioni specialistiche extramurarie sono state circa 723 nel 2014, l'80% presso l'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, 16% presso il Policlinico a Germaneto il restante a Locri, Cosenza e Lamezia Terme. Nonostante il piano di rientro sul disavanzo della sanità calabrese, Antonio Montuoro ha dichiarato «non ci siamo fermati ma abbiamo continuato il nostro lavoro, e dopo la stipula del protocollo d'intesa il 23 luglio 2013 tra l'allora Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e l'allora Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri finalizzato all'apertura del Centro Diagnostico Terapeutico presso la Casa Circondariale di Catanzaro, ora possiamo dire che siamo vicini al suo completamento». Il centro sarà dotato di 4 piani con ambulatori per branche specialistiche, 8 punti visita, due per piano, tre ambulatori tra cui uno odontoiatrico, servizi per detenuti con disabilità motorie e psichica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** I manifestanti occupano la sede del Dipartimento in attesa di risposte

Scura non cede, protesta a oltranza

Dal commissario nuovo stop al Marrelli hospital ma anche al 118 e alla Tin

A Catanzaro
folta
delegazione
istituzionale

di **GIACINTO CARVELLI**

GIORNATA nera per la sanità crotonese, quella di ieri, sia sul fronte privato che su quello pubblico. E' stato lo stesso commissario regionale alla sanità, Massimo Scura, nel corso di un incontro con una delegazione del Comitato Marrelli Hospital e di rappresentanti istituzionali del crotonese, a ribadire, nell'ordine, che non c'è possibilità di dare l'autorizzazione per l'apertura del polo oncologico, che non ci sono i presupposti per riattivare la Terapia intensiva neonatale e che il Servizio del 118 verrà di fatto smantellato, con la logistica trasferita a Catanzaro. Tre colpi durissimi per la già martoriata sanità pitagorica.

Presenti all'incontro, oltre a Massimo Marrelli, titolare della struttura, la moglie Antonella Stasi, ex vicepresidente della giunta regionale, erano presenti per la Regione la consigliera Flora Sculco, mentre per il comune di crotonese, l'assessore Clausio Molè ed i consiglieri Nino Corigliano, Enrico Pedace, Enzo Camposano, cesare Spanò. Presenti, anche il segretario provinciale di Cgil, Cisl e Uil, Raffaele Falbo, Pino De Tursi e Mimmo Tomaino.

Ieri mattina, in realtà, da Crotone sono scesi con 15 pullman e automobile, in direzione del Dipartimento sanità della Regione, una folta rappresentanza di cittadini, per chiedere l'apertura del Marrelli Hospital.

L'incontro, però, non ha avuto l'esito sperato, tanto che alcuni dei manifestanti hanno occupato, come preannunciato, la stanza del commissario Scura e si sono incatenati nel dipartimento, stando nei corridoi.

Nel corso della giornata, si sono registrati anche momenti di scontro verbale, tra rappresentanti istituzionali rappresentanti del Marrelli hospital, ma il commissario Scura è stato irremovibile. «Il decreto di autorizzazione - ha sostenuto il commissario regionale alla sanità - non si può firmare anche perché non ci sono posti previsti nella rete ospedaliera.

Tuttavia stiamo lavorando ad una proposta di legge regionale per permettere all'Ente di autorizzare i privati anche se non ci sono posti letto disponibili nella rete ospedaliera. Si tratterà solo di autorizzazione e non di accreditamento. Faccio il tifo per il Marrelli hospital».

Si tratta, però, di una soluzione non condivisa dallo stesso Massimo Marrelli, che l'ha etichettata come «fallimentare».

Da ciò la decisione di continuare la protesta ad oltranza, passando la notte negli uffici del commissario, fino a quando non ci sarà una risposta positiva sull'autorizzazione alla struttura sanitaria. Nel contempo, poi, lo stesso Comitato ha preannunciato il ricorso alle vie legali, per quella che viene considerata un'ingiustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra richieste di dimissioni e appelli al mantenimento dei servizi

TUTTI contro Scura dopo l'esito dell'incontro avuto dai rappresentanti istituzionali e politici nella sede del dipartimento sanità della Regione. Tra i più attivi a protestare contro la chiusura del commissario, la consigliera regionale di Calabria in rete, **Flora Sculco**. «Scura ed Urbani devono andarsene - ha detto in merito la consigliera di Cir - Il tempo dei Viceré è passato. Scura ha recitato la parte impostagli da Roma. In Calabria c'è una questione enorme di autonomia politica ed istituzionale compressa, anche quando si è di fronte a scelte che possiedono ogni crisma di legalità e di trasparenza amministrativa».

Per il segretario provinciale del Pd, **Arturo Crugliano Pantisano**, «desta scalpore la posizione assunta dal Commissario alla Sanità Scura in merito alle istanze avanzate dal nostro territorio,

circa la risoluzione delle questioni attinenti la Tin e la vicenda che interessa il 118 crotone»». Lo stesso Pantisano scrive di omprendere «né il criterio attraverso il quale lo stesso è giunto alle proprie decisioni né la motivazione che lo ha spinto a enunciarle nel corso di un incontro che aveva altro oggetto».

Sul tema è intervenuto anche **Gianfranco Turino**, dirigente di Fratelli d'Italia. «Stiamo sbattendo - scrive - contro un muro di gomma, un muro costruito per affossare la voglia di futuro della città di Crotone». Inoltre, sottolinea che «sentire un uomo dello stato che non batte ciglio davanti le sacrosante richieste di un territorio è una cosa che grida vendetta. È ormai evidente che c'è un disegno preciso che vuole affossare Crotone».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO Presentati i risultati dell'ambito territoriale Asp

Assistenza sanitaria ai detenuti

In carcere anche sezione disabili

di **CATERINA POMETTI**

IL commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri e il referente salute negli istituti penitenziari, Antonio Montuoro, hanno presentato il Rapporto sullo stato della salute negli istituti penitenziari ricadenti nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, relativi all'anno 2014. Il primo aprile 2008 con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, alle aziende sanitarie è stato trasferito il compito dell'organizzazione e della tutela della salute all'interno delle case circondariali. Giuseppe Perri da questo dato ha dichiarato «c'è ancora molto da fare ma l'importante è non fermarsi e fare rete nella sanità, perché una buona assistenza sanitaria muove il Paese mentre una cattiva lo ferma e spinge gli abitanti a cercare aiuto altrove».

A scendere nello specifico sui progetti messi in cantiere dall'Asp di Catanzaro, Antonio Montuoro che ha annunciato che presto la casa circondariale "Ugo Cariti" di Catanzaro si doterà di una sezione per disabili fisici, seconda in tutta Italia dopo Parma, per il momento ospita 700 detenuti, che hanno ricevuto 11.690 ore annue di assistenza giornaliera, in media 70 visite al giorno nei giorni feriali e 15 visite al giorno in quelli festivi. Dal

rapporto si evince che sono state effettuate 964 visite di primo ingresso. Montuoro ha tenuto a sottolineare che «non è mai mancata l'assistenza farmaceutica, considerando una presenza giornaliera media di circa 650 detenuti, vi è stato un consumo per ognuno di circa 38 confezioni nell'arco del 2014». Per quanto riguarda le prestazioni specialistiche extramurarie sono state circa 723 nel 2014, l'80% presso l'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, 16% presso il Policlinico a Germaneto il restante a Locri, Cosenza e Lamezia Terme. Nonostante il piano di rientro sul disavanzo della sanità calabrese, Antonio Montuoro ha dichiarato «non ci siamo fermati ma abbiamo continuato il nostro lavoro, e dopo la stipula del protocollo d'intesa il 23 luglio 2013 tra l'allora Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e l'allora Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri finalizzato all'apertura del Centro Diagnostico Terapeutico presso la Casa Circondariale di Catanzaro, ora possiamo dire che siamo vicini al suo completamento». Il centro sarà dotato di 4 piani con ambulatori per branche specialistiche, 8 punti visita, due per piano, tre ambulatori tra cui uno odontoiatrico, servizi per detenuti con disabilità motorie e psichica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 08/07/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.00, non è
stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**



RASSEGNA STAMPA DEL 08/ 07/ 2015